Avvisi Parrocchiali della Vª domenica di Quaresima 29 marzo 2020

"Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio."

Queste parole del profeta Ezechiele aprono la Liturgia della Parola di questa domenica e sembrano pronunciate proprio per noi in questo tempo in cui tutto rischia di odorare di "chiuso"e le notizie sono un bollettino di guerra dove la morte fa la "prima donna".

Aprire le finestre del cuore, far respirare la speranza, è una operazione non del tutto semplice.

I "sepolcri e le tombe", di cui parlava il profeta da cui Dio vuole tirarci fuori, non sono tanto quelli dei cimiteri; anche se verrà il tempo in cui ci farà uscire anche da quelli. Ma è dalla chiusura del cuore che lui vuole riscattarci: quando la vita diventa un sepolcro, una tomba! Quando diciamo a noi stessi: "Non c'è più niente da fare, da questa situazione non riesco ad uscire! Quando ripetiamo a noi stessi: "Tu non vali niente". Dio si presenta ancora una volta come "Colui che ti fa uscire...dalla terra di schiavitù". C'è un esodo nuovo che Dio vuole farci fare. Nuovo è anche il "Mosè" che ci ha procurato affinché ci conduca fuori: Gesù Cristo, Signore nostro.

Permettiamo alla sua voce di raggiungere anche il nostro cuore rinchiuso, anche quando la nostra vita, come il cadavere di Lazzaro, "manda cattivo odore". Non c'è situazione di morte così estrema in cui Cristo non possa gridare:

"Lazzaro vieni fuori!".

Apriamo il cuore alla speranza.

UFFICIO PARROCCHIALE (NON APERTO AL PUBBLICO)
Tel. 0461-531135 - http://www.parrocchieperginese.diocesitn.it - pergine@parrocchietn.it '

- **Pergine - Chiesa di s. Carlo** ogni domenica alle ore 9.00, s. Messa celebrata da don Antonio e don Paolo nella chiesetta di s. Carlo che può essere seguita via Web. (vedì il Sito - http://www.parrocchieperginese.diocesitn.it)

- **Trento** - ore 10.00 - Ogni domenica la s. Messa delle ore 10.00 verrà trasmessa la s.Messa dalla cattedrale presieduta dall'arcivescovo Lauro. Diretta Telepace Trento (canale 601), sito web della Diocesi e di Vita Trentina.

- **Domenica 29.3** - L'incontro di preparazione ai Battesimi - come ogni altro incontro - viene spostato a data da destinarsi.

- **Venerdì 3 aprile** -

  - l'Arcivescovo tiene **una meditazione sulla Passione alle ore 15.00**. Diretta Telepace Trento (canale **601**), sito della Diocesi e di Vita Trentina.

- **Pergine** - alle ore 20.00 - via streaming - (vedì il Sito - http://www.parrocchieperginese.diocesitn.it)

  Via Crucis Cittadina, preparata da tutte le parrocchie.

Ai bambini della Prima Riconciliazione

In questi giorni dovevamo ritrovarci tutti insieme per ricevere il dono di Gesù: il suo grande abbraccio che ci libera dai peccati e ci fa sentire che Lui è sempre vicino a noi e pronto ad aiutarci a rialzarci quando cadiamo.
Ora, visto che il virus ci tiene tutti a casa aspettiamo con maggiore desiderio questo momento.
Se leggete il Vangelo (Attenzione però perché è lungo!), vi accorgerete che Gesù risuscita alla vita il suo amico Lazzaro che era morto già da quattro giorni.
Il Sacramento del Perdono del Signore è simile a questo Vangelo. Nulla può fermare l'amore che Gesù nutre per noi. Egli ci dona una vita tutta nuova, carica della sua gioia.

Aspettiamo assieme questo grande giorno.
Un caro saluto a voi e ai vostri genitori e catechiste

don Antonio

LA NOSTRA COMUNITÀ AFFIDA AL SIGNORE I DEFUNTI DI QUESTA SETTIMANA PER I QUALI E' STATA CELEBRATA LA CERIMONIA IN CIMITERO A PERGINE:
ASSUNTA BAMPI - OLIMPIO CARI - MARCELLO FACCHINELLI - ERINA TODESCHI VALCANOVER - GANDINI CARLO - ALDO GIRARDI

«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno.»

Ci uniamo al dolore delle loro famiglie e preghiamo per questi defunti, affinché vivano in cielo la Pasqua di Risurrezione del Signore

UN GRANDE GRAZIE AD ALDO GIRARDI, STORICO SACRESTANO DELLA CHIESA DI PERGINE, PER TUTTO IL BENE CHE HA SAPUTO DONARE ALLA NOSTRA COMUNITÀ CON IL SUO PRONTO SORRISO E LA SUA TENACIA

ARTE E VANGELO

il dipinto del pittore francese Nicolas Froment (1430 – 1486), firmato e datato 1461.

Si tratta di una delle opere più considerevoli della collezione di pittura straniera delle Gallerie degli Uffizi del XV secolo, oltre che di un' importante testimonianza dell'interesse della committenza italiana per la pittura del nord Europa.

Il trittico (di cui vediamo la parte centrale) illustra la storia di Lazzaro e delle sue sorelle Marta e Maria: nell'anta sinistra, Marta va incontro a Gesù per informarlo della morte del fratello; al centro, Gesù resuscita Lazzaro fra la commozione di Marta, Maria e degli apostoli; nell'anta destra la narrazione si conclude con la Cena in casa del fariseo, dove Maria onora il Salvatore ungendogli i piedi. Sul verso delle ante, il committente del dipinto Francesco Coppini, accompagnato da altri due personaggi non identificati, è effigiato, a destra, mentre prega davanti alla Vergine con il Bambino, raffigurata sull'nata sinistra. In basso, un'iscrizione reca la firma di Nicolas Froment e la data 1461.

Quaresima dei Ragazzi

5° CHIAMATI PER NOME

GESÙ GRIDÒ:
LAZZARO, VIENI FUORI!"
(Gv 11, 43)

Gesù fa tornare alla vita l'amico Lazzaro, lo chiama per nome, lo invita a venir fuori, cioè ad uscire dal buio della morte per entrare nella luce della vita. Gesù invita Lazzaro ad abbandonare ciò che lo tiene legato alla terra, lo invita a liberarsi dei preconcetti su Dio, ad abbandonare ogni pregiudizio: Dio è Padre che si prende cura dell'uomo, lo chiama per nome.

Per Dio noi siamo così importanti da chiamarci sempre per nome, non siamo mai un oggetto o una cosa… anche se noi tante volte consideriamo Dio e gli altri delle "cose", Lui continua a chiamarmi col mio nome, per Lui io sono unico ed irripetibile!

Che bello sapere che anche oggi Gesù mi chiama col mio nome e mi invita ad uscire fuori, a vivere la vita che Lui stesso mi ha donato!

Il racconto: IL SASSO INUTILE

Bruno Ferrero – Rielaborato da "Tante storie per parlare di Dio" - ELLEDICI

C'era una volta su una strada un sasso che non serviva a niente.
Era un bel sasso, di forma tondeggiante, grosso più o meno come la testa di un uomo, di un bel grigio-azzurro. Ma nessuno lo degnava di uno sguardo. Al principio spuntava appena dalla terra al centro di una strada che portava in città. Non gli mancava la compagnia. Quasi tutti quelli che passavano di là inciampavano. Qualcuno si accontentava di lanciare colorite imprecazioni, altri maledicevano il povero sasso. Il sasso era sempre più triste. Che razza di vita era mai la sua! Un giorno una carrozza che procedeva veloce per la strada ebbe un impatto così violento con il povero sasso da lasciargli un segno ben visibile, che sembrava una ferita. Nell'urto ebbe la peggio la ruota, che si spezzo. Il vetturino, furibondo, con un ferro cavò il sasso e lo scagliò lontano. Il sasso rotolò malinconicamente per un po' e si arrestò fra altri sassi nella scarpata.
"Ci mancavi solo tu, sgorbiaggine!", gli gridarono gli altri sassi. "Quanto sei pesante, ciccione!", gli dissero due pietre piatte e sottili, cosparse di mica scintillante. Se le pietre avessero lacrime, il sasso sarebbe scoppiato in un pianto desolato.
Sprofondò in un silenzio pieno di angoscia e di tristezza. Ma un mattino due mani robuste lo sollevarono, "Questo serva a me!", disse una voce.
"E gli altri?", chiese un uomo, "possono servire anche loro. Raccoglieteli". Mentre gli altri sassi venivano gettati in un carro, il sasso tondeggiante fece il viaggio nella bisaccia dell'uomo. Quando uscì, si trovò in un cantiere brulicante di operai. Tutti erano all'opera per innalzare una magnifica costruzione, che, pure incompleta, già svettava nel cielo. E i muri, le possenti arcate, le guglie che svettavano nel cielo, tutto era formato da pietre grigio-azzurre come lui. L'uomo gli disse: "Finirai lassù, anche tu, amico mio – Ho un progetto magnifico per te. Dovrai soffrire un po', ma ne varrà la pena". Il sasso venne portato in un angolo dove un gruppo di uomini stava scolpendo figure di santi di pietra. Una delle statue era senza testa. L'uomo la indicò e disse: "Ho trovato la testa per quello!". Sfiorò nuovamente il sasso con le mani e continuò: "E' perfetto. Sembra fatto apposta, e anche questa piccola fenditura mi ha fatto venire un'idea…". Al sasso pareva di sognare: nessuno lo aveva mai definito "perfetto". Subito dopo però fu stretto in una morsa e uno strumento acuminato cominciò a ferirlo senza pietà. Il dolore era forte, ma non durò molto. Il sasso inutile si trasformò nella magnifica testa di un santo che fu collocata sulla facciata della cattedrale. Era la statua che tutti notavano e additavano per una particolarità: tutti gli altri erano seri e aggrondati, quello era l'unico santo sorridente.
L'artista aveva trasformato la ferita provocata dalla ruota del carro in un magnifico sorriso. Il sorriso pieno di pace e felicità del sasso che aveva trovato il suo posto.

Ognuno di noi è unico e prezioso agli occhi di Dio, ad ognuno di noi è affidato un compito speciale nella vita. Non scoraggiamoci, compiamo al meglio il nostro dovere e un giorno avremo modo di contemplare il posto che ci è stato affidato nel grande puzzle dell'universo.

Liturgia della Parola

Antifona - (Sal 43,1-2)

Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa contro gente senza pietà;
salvami dall'uomo ingiusto e malvagio, perché tu sei il mio Dio e la mia difesa.

Colletta

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi.
Egli è Dio e vive e regna con te...

Oppure:

Eterno Padre,
la tua gloria è l'uomo vivente;
tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova.
Per il nostro Signore Gesù Cristo ....

Prima Lettura - Ez 37,12-14
Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete.

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio

Salmo Responsoriale - Dal Sal 129 (130)

R. Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. R.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. R.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. R.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. R.

Seconda Lettura - Rm 8,8-11
Lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in

voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Parola di Dio

Acclamazione al Vangelo - (Cfr. Gv 11,25a.26)

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me non morirà in eterno.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo - Gv 11,1-45
Io sono la risurrezione e la vita

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».

Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava.

Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel vil-

laggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore.

PROFESSIONE DI FEDE

Io credo in Dio,
Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.

Amen.

Sulle offerte

Esaudisci, Signore, le nostre preghiere: tu che ci hai illuminati con gli insegnamenti della fede, trasformaci con la potenza di questo sacrificio.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione - (Gv 11,26)

Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno, dice il Signore.

Dopo la comunione

Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Cristo, poiché abbiamo comunicato al suo corpo e al suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

Al termine della s. Messa

Preghiamo insieme Maria Santissima in questo momento di grave difficoltà

Le lacrime di chi ama, una lente sul mondo

Ermes Ronchi da "Giornale Avvenire" di giovedì 26 marzo 2020

Il racconto della risurrezione di Lazzaro è la pagina dove Gesù appare più umano. Lo vediamo fremere, piangere, commuoversi, gridare. Quando ama, l'uomo compie gesti divini; quando ama, Dio lo fa con gesti molto umani. Una forza scorre sotto tutte le parole del racconto: non è la vita che vince la morte. La morte, nella realtà, vince e ingoia la vita. Invece ciò che vince la morte è l'amore. Tutti i presenti quel giorno a Betania se ne rendono conto: guardate come lo amava, dicono ammirati. E le sorelle coniano un nome bellissimo per Lazzaro: Colui–che–tu–ami. Il motivo della risurrezione di Lazzaro è l'amore di Gesù, un amore fino al pianto, fino al grido arrogante: vieni fuori! Le lacrime di chi ama sono la più potente lente d'ingrandimento della vita: guardi attraverso una lacrima e capisci cose che non avresti mai potuto imparare sui libri. La ribellione di Gesù contro la morte passa per tre gradini: 1. Togliete la pietra. Rotolate via i macigni dall'imboccatura del cuore, le macerie sotto le quali vi siete seppelliti con le vostre stesse mani; via i sensi di colpa, l'incapacità di perdonare a se stessi e agli altri; via la memoria amara del male ricevuto, che vi inchioda ai vostri ergastoli interiori. 2. Lazzaro, vieni fuori! Fuori nel sole, fuori nella primavera. E lo dice a me: vieni fuori dalla grotta nera dei rimpianti e delle delusioni, dal guardare solo a te stesso, dal sentirti il centro delle cose. Vieni fuori, ripete alla farfalla che è in me, chiusa dentro il bruco che credo di essere. Non è vero che «le madri tutte del mondo partoriscono a cavallo di una tomba» (B. Brecht), come se la vita fosse risucchiata subito dentro la morte, o camminasse sempre sul ciglio di un abisso. Le madri partoriscono a cavallo di una speranza, di una grande bellezza, di un mare vasto, di molti abbracci. A cavallo di un sogno! E dell'eternità. Ad ogni figlio che nasce, Cristo e il mondo gridano, a una voce: vieni, e portaci più coscienza, più libertà, più amore! 3. Liberatelo e lasciatelo andare! Sciogliete i morti dalla loro morte: liberatevi tutti dall'idea che la morte sia la fine di una persona. Liberatelo, come si liberano le vele al vento, come si sciolgono i nodi di chi è ripiegato su se stesso, i nodi della paura, i grovigli del cuore. Liberatelo da maschere e paure. E poi: lasciatelo andare, dategli una strada, e amici con cui camminare, qualche lacrima, e una stella polare. Che senso di futuro e di libertà emana da questo Rabbi che sa amare, piangere e gridare; che libera e mette sentieri nel cuore. E capisco che Lazzaro sono io. Io sono Colui–che–tu–ami, e che non accetterai mai di veder finire nel nulla della morte.

INTENZIONI SANTE MESSE A PERGINE CHIESA DI S. CARLO

DOMENICA 29.03
9.00
Per tutta la Comunità
† *Beber Rita*
† *Oliva Beber*
† *Eric Dallavalle ann*

LUNEDÌ 30.03
18.00
† *Bruno e Angela Lorenzi*
† *Anna ann.*
† *Mercede Stefani*

MARTEDÌ 31.03
18.00
† *Pompea e Luciano*
† *Oliva Beber*
† *per le anime*

MERCOLEDÌ 1.04
18.00
† *Maria Eccher ann.*
† *Riccardo e Ottilia*

GIOVEDÌ 2.04
18.00
† *Filippo Montrone*
† *Cinzia Remorini*
† *Egidio e Pia Andreatta*
† *Ines Fontanari, Eugnio, Adele e Arturo Copat*
† *Egidio Zeni ann. ed Elda*

VENERDÌ 3.04
18.00
† *def. fam. Morelli e Carli*
† *def. Carli e Bazzanella*
† *Lina e Andrea*
† *Anna e Luigi*

SABATO 4.04
9.00
† *Per tutta la Comunità*

DOMENICA 5.04
9.00
Per tutta la Comunità
† *Fulvio Vio ann.*
† *Armani Valente*
† *Bruno e Ornella Dalmaso*

Si ricorda che il sacerdote celebrante può applicare una sola intenzione alla s. Messa che celebra. Durante la preghiera del canone (dopo la consacrazione) - nei soli giorni feriali - vengono nominati tutti i nomi. Le altre intenzioni, e le rispettive offerte, vengono inviate a missionari o ad altri sacerdoti che non hanno intenzioni per le messe che celebrano.

Per chi volesse fare offerte tramite Banca, a copertura della situazione debitoria della Parrocchia Natività di Maria in Pergine Valsugana,
può utilizzare questo IBAN: IT40R0817835220000000000214
c/o C.R. Alta Valsugana intestato a: Parrocchia Natività di Maria - Pergine Valsugana